

LUCIO SOTTOVIA

Il nuovo sito di importanza comunitaria “Val Jumela” (cod. IT3120179)

Introduzione

A seguito del cosiddetto seminario biogeografico bilaterale, un momento di periodica verifica scientifica, che si è tenuto a Roma nell'ottobre del 2015, sono state evidenziate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare alcune insufficienze ed alcune incertezze tuttora presenti nell'applicazione della direttiva 92/43/CEE, denominata “Habitat”, per l'organizzazione e il completamento della rete Natura 2000. In relazione a ciò, sono state richieste dal Ministero specifiche attività di monitoraggio e di ricerca da svolgere. Vari compiti al riguardo sono stati affidati alle regioni.

Per la provincia di Trento, è stata in particolare evidenziata la necessità di istituire un nuovo sito di importanza comunitaria (SIC), da completare entro l'autunno 2016, nella stazione di presenza della specie *Botrychium simplex* Hitche, nel bacino idrografico della Val Jumela, tributario del Torrente Avisio e posto in sinistra orografica della Val di Fassa, in comune di Pozza di Fassa (TN). Tale specie, una rara pteridofita di piccola taglia, è inclusa nell'allegato B del Decreto del Presidente della repubblica 8 settembre 1997, n. 357, che costituisce la norma applicativa a livello nazionale della direttiva “Habitat”. Ai sensi di tale dispositivo la protezione delle specie di tale valenza deve infatti essere attuata mediante l'istituzione di speciali aree di conservazione, nell'ambito della rete comunitaria per la conservazione della biodiversità.

Nel territorio provinciale trentino si è pertanto seguita la procedura disciplinata dalla legge di settore n. 11/2007 ed dal conseguente Regolamento, emanato con Decreto

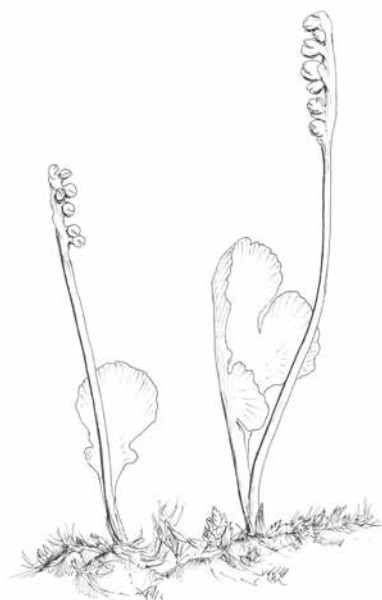
del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg (art. 2, art. 3 e art. 6), giungendo alla designazione del nuovo Sito di importanza comunitaria (SIC), denominato Val Jumela, codice europeo IT 3120179. Un adempimento imprescindibile e l'obiettivo essenziale di questa nuova area protetta, che si integra nella “Rete Natura 2000” provinciale già esistente, è quindi precisamente incardinato nella tutela di tale specie, e la scelta di individuare il nuovo sito in Val Jumela si giustifica pienamente per segnalazioni più volte confermate dagli esper-



Figura 1 – *Botrychium simplex*. Foto Filippo Prosser



Botrychium lunaria



Botrychium simplex

Disegno 1: *Botrychium simplex* e *B. lunaria*, due specie a confronto. Nel primo l'inserzione del segmento fogliare (parte sterile) è alla base del gambo e la parte espansa è piuttosto variabile nel numero e nel contorno dei lobi; nel secondo l'inserzione è sopra la metà dello sviluppo del gambo e la lamina espansa presenta lobi allineati e di forma semilunare.

ti per questa zona, già a partire dal 2005. Attualmente è l'area di presenza più certa della specie, se non l'unica, a livello nazionale.

La specie Botrychium simplex Hitche
Botrychium simplex Hitche, della famiglia delle Ophioglossaceae è, come già accennato, una specie assai rara in Europa, assimilabile nell'aspetto ad una minuscola felce, dello sviluppo di qualche centimetro in altezza, con una o pochissime foglioline lobate e una minuscola spiga sporifera apicale. Può risultare utile al riguardo il confronto con il più comune e più conosciuto *Botrychium lunaria*, assai frequente nei pascoli montani acidofili e immediatamente riconoscibile per la singolare forma geometrica delle foglioline, che sembrano richiamarsi al contorno della luna, da cui il nome specifico.

B. simplex è una entità botanica di assoluta valenza naturalistica e la responsabilità della sua conservazione, nell'ambito della rete europea di Natura 2000, è indiscutibile. Secondo le categorie IUCN, normalmente adottate per la valutazione del grado di minaccia di estinzione, e come riportato anche nella Lista rossa della Flora del Trentino (F. PROSSER 2001), la specie è considerata gravemente minacciata.

Botrychium simplex si caratterizza per una particolare delicatezza bioecologica. La sua riproduzione è affidata all'azione concomitante di alcuni funghi simbionti che permettono lo sviluppo del protallo, essendo quest'ultimo privo di clorofilla e vegetante in condizioni di oscurità. Necessitano inoltre specifiche condizioni ambientali per la germinazione delle spore, che possono rimanere latenti nel suolo anche per molti anni

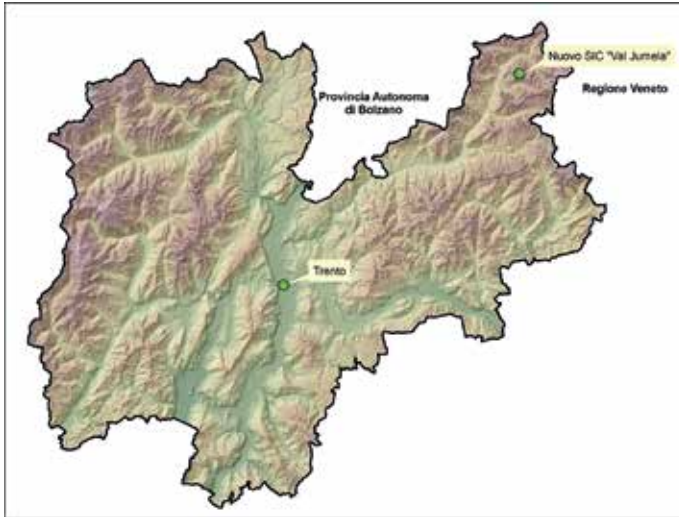


Figura 2 - Inquadramento territoriale



Figura 3 - Delimitazione del nuovo SIC

e dare esito efficace solo dopo lunga assenza, comparendo poi in momenti ed anche in luoghi inaspettati. Il periodo di osservabilità della piantina è peraltro assai ristretto; secondo le citazioni della letteratura oscilla da maggio a luglio, in relazione all'andamento dei fattori critici di umidità e temperatura. Nella stazione della Val Jumela le osservazioni effettuate fino ad ora si riferiscono tuttavia al mese di agosto, verosimilmente per gli effetti dell'altitudine elevata. L'ambiente naturale di crescita sulle Alpi corrisponde in genere a formazioni prati-

ve, torbose o di sorgente degli orizzonti subalpini. In val Jumela si tratta di zone umide con formazioni a torbiera bassa di pendice (*Caricion fuscae*). Si può tuttavia ipotizzare per questa specie la possibilità di preferenze ecologiche anche molto diversificate rispetto a quanto fin qui conosciuto (A. BERTOLLI e F. PROSSER, 2014). Alcuni autori d'oltralpe riportano ambienti di crescita assai diversificati, come nardeti, non necessariamente igrofilo o analoghe formazioni, pascolive e prative, a gestione estensiva anche su matrici sabbiose. (<http://ffh-rten.naturschutzinformationen.nrw.de/ffh-arten/de/arten/gruppe/pflanzen/kurzbeschreibung/1521>).

La distribuzione è di tipo artico-alpino e, secondo quanto riportato nell'Atlante corologico delle Pteridofite nell'Italia nord-orientale (2004), edito a cura del Museo Civico di Rovereto, risulta limitata, per il territorio nazionale, alla singola stazione posta in Val Jumela (Val di Fassa). Altri riferimenti storici, tra i quali uno per la Val di Pejo ed uno per Molveno, non sono stati più riconfermati. Una altra recente segnalazione, sempre dell'anno 2013, è riferita al monte Ciste nel Comune

di Roncegno, ma si tratta in questo caso di un singolo ritrovamento, del tutto casuale. Altre segnalazioni sono date per il Tirolo austriaco e per la Slovenia.

Fisionomia naturale ed estensione del nuovo sito di importanza comunitaria

Le segnalazioni di *Botrychium simplex* per la Val Jumela si riferiscono a tre diverse localizzazioni puntiformi ubicate sul versante destro del bacino, a quote altimetriche com-



Disegno 2 - Profilo strutturale tipico di una pendice alpestre a *Festuca varia*

prese fra 2190 m. e 2350 m. circa, nell'ambito di formazioni erbacee di suoli umido-erbosi.

L'ampiezza del sito proposto è di circa 36 ettari e comprende, tutt'attorno alle zone di presenza della specie, il ripido versante che, dalla riva destra del torrente di fondovalle presso la Malga di Val Jumela (2175 m.), si estende fino al crinale sommitale (2456 m.), cioè la linea di displuvio oltre la quale si estendono la Val de Grepa e l'area denominata Ciampac. (Figura 2 e figura 3)

I criteri di designazione dell'area si rifanno essenzialmente alla opportunità di abbracciare, con larga inclusione, i punti di segnalazione della specie e gli habitat ritenuti maggiormente rappresentativi delle sue esigenze ecologiche. Per ragioni di stabilità e razionalità gestionale si è cercato altresì di conferire all'area protetta una certa continuità spaziale-ambientale ed una configurazione ancorata a limiti fisiologici e naturali ben distinguibili.

Il profilo altitudinale del sito delinea un versante piuttosto uniforme, con modeste ondulazioni trasversali e qualche canale longitudinale, mentre i limiti esterni coincidono: a sud con la linea del torrente sul fondovalle, ad est con un canale ben riconoscibile, a nord con la cresta sommitale superiore ed una ampia sella erbosa ("Sella del Ciamol") e ad ovest con un'antica mulattiera tuttora ben visibile.

Le coordinate del centroide nel sistema di riferimento UTM WGS 84 sono le seguenti: X 711137,38963 Y 5146829,87999 (metri). La fisionomia naturale dell'area si caratterizza in un ampio e ripido versante di prateria alpina con una localizzata presenza di zone umide sortumoso-torbose alimentate da falde idriche ipodermiche e da punti di risorgiva. La matrice litologica è di tipo siliceo (rocce effusive andesitiche).

L'estesa copertura erbacea assume le sembianze di una formazione primaria e si colloca al di sopra del limite ecologico degli

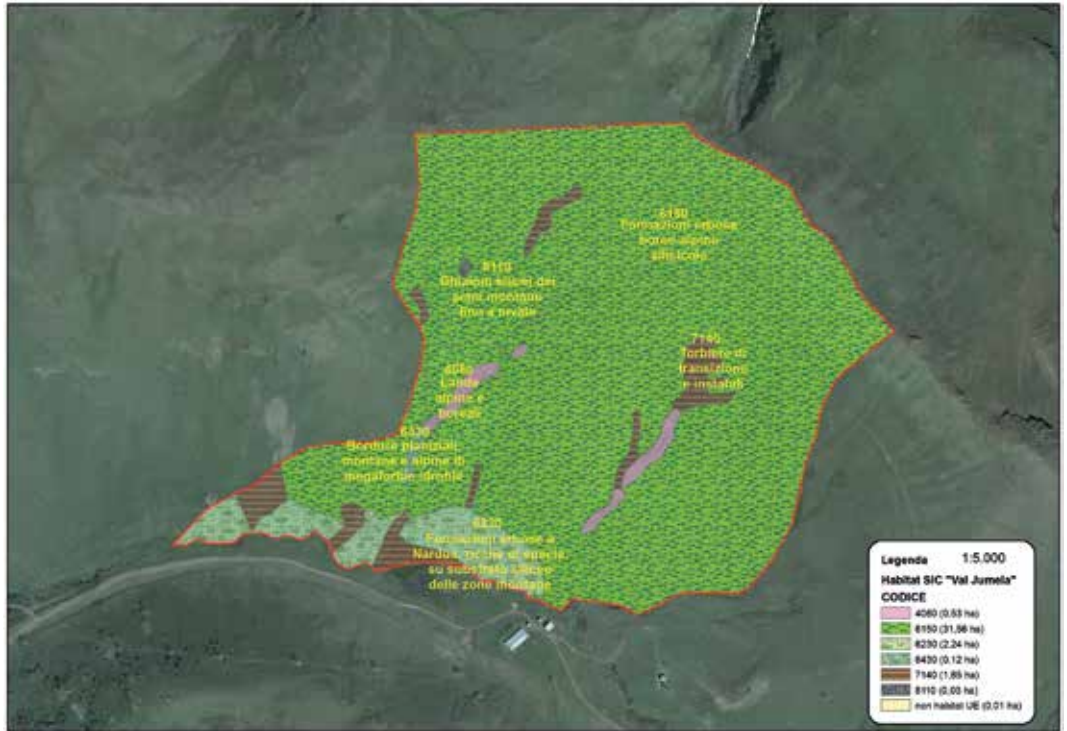


Figura 4 - Cartografia degli habitat della Val Jumela

alberi. Il secolare uso dell'alpeggio e dello sfalcio estivo, quest'ultimo peraltro abbandonato ormai da diversi decenni, ne hanno mantenuto nel tempo la pregnante conformazione naturale. Il pascolo viene tuttora attuato in forme piuttosto estensive e limitato per lo più alle parti basali dell'area. La netta esposizione a sud e l'inclinazione accentuata di tutto il versante portano del resto alla frequente scopertura invernale del manto nevoso, dando modo all'azione sferzante dei venti invernali e dei fattori climatici avversi, di contrastare lo sviluppo dei cespuglieti subalpini, in particolare modo dei rodoreti, e ovviamente delle piante legnose. Diffuse presenze di rodoreti si notano al contrario sul versante opposto, rivolto a settentrione, dove la neve permane più copiosa e più a lungo, costituendo una adeguata protezione invernale.

La combinazione fra gli usi storici dell'area (pascolo e sfalcio), ormai peraltro in fase di progressiva diminuzione, ed i fattori climatici ed ecologici predominanti è dunque alla

base dell'assetto vegetazionale ereditato dal passato e tuttora ben riconoscibile nella sua predominante trama erbacea.

La fascia basale e quella mediana del pendio, ad inclinazione meno accentuata, sono caratterizzate da vaste aree umide, mentre in tutta la parte rimanente dominano le diverse formazioni pascolive acidofile dei terreni asciutti (Habitat dei codici 6150 e 6230 ai sensi di Natura 2000) (figura 4), che si alternano fra loro nello spazio, con ripetute sequenze di parziale sovrapposizione o interdigitazione.

Qualche puntiforme diversificazione, ovvero piccole gradonature rocciose in corrispondenza dei canali e delle creste sommitali e qualche contenuto ammasso detritico, sono comunque presenti nel contesto generale, ma non possiedono la valenza di un habitat di Natura 2000 in senso proprio.

La specie edificatrice della prateria è senz'altro *Festuca varia* Disegno n. 3, ben riconoscibile per la struttura e la diffusione dei suoi cespi glaucescenti e con fitte foglie



Disegno 3 - Cespo di *Festuca varia*

setacee ricurve e piuttosto pungenti. Ad essa si associano diverse essenze della tipica flora erbacea alpina di substrati silicei.

Sugli adagi e nelle posizioni meno inclinate del versante, in condizioni di suolo asciutto, si sviluppano le variegiate fioriture dei Nardeti ricchi di specie (Habitat 6230). Al *Nardus stricta* Disegno n. 4 si accompagnano, fra le altre, le specie dei generi *Gentiana*, *Hieracium*, *Campanula*, *Antennaria*, *Pseudorchis*, *Veronica* ecc. oltre ad una seconda e più comune specie del

genere *Botrychium*, ossia *B. lunaria* (disegno 1).

Le zone umide sono largamente riconducibili all'habitat delle Torbiere di transizione (cod.7140) anche se la caratterizzazione floristica di dettaglio le potrebbe ricondurre verso fisionomie di torbiera bassa acidofila a dominanza di *Carex nigra* (*C. fusca*) e di muschi igrofilo di vario genere.

Per questi ambiti umidi vanno segnalati, a riconferma dell'intrinseco valore naturalistico della zona, *Alchemilla longana* e *Paludella squarrosa*, la prima una rara



Disegno 4 - Struttura vegetativa di un cespo di *Nardus stricta*

Rosacea di pascoli umidi alpestri e la seconda un muschio o, altrettanto raro, di torbiera e di ambienti ecologici simili.

Dal punto di vista faunistico il nuovo sito può semplicemente definirsi come un tratto esemplificativo dell'ambiente alpestre in areale dolomitico. Le particolarità specifiche dell'area potranno e dovranno opportunamente formare oggetto di future ricerche di dettaglio, fra le quali un significativo tema da sviluppare potrebbe essere quello rappresentato dagli invertebrati collegabili all'ambiente di prateria e di torbiera bassa. Per la fauna cosiddetta superiore, anche in relazione alla ridotta superficie, i valori primari appaiono legati alla funzione di corridoio e di collegamento con gli altri solchi vallivi circostanti. Tutti aspetti questi che dovranno essere approfonditi nelle fasi di gestione e di monitoraggio futuri.

La gestione della nuova area protetta

La conservazione della specie *Botrychium simplex* in Val Jumela è consistita fino ad ora in un costante monitoraggio di presenza, con l'aiuto delle istituzioni scientifiche locali e di vari esperti botanici, ed in particolare di quelli della Fondazione Museo Civico di Rovereto, ai quali si deve una grande riconoscenza per l'attenzione fin qui dimostrata nei riguardi di questa emergenza.

Qualche anno orsono l'area di presenza in Val Jumela fu peraltro interessata dalla previsione e successiva realizzazione di un impianto sciistico, che ebbe attuazione nelle prossimità dei luoghi di rinvenimento della specie. L'emanazione di specifiche prescrizioni operative nel corso della procedura di autorizzazione ambientale, grazie alla sensibilizzazione fornita da questi esperti, permise di scongiurare la distruzione dell'habitat e la scomparsa del *Botrychium*. La creazione del nuovo sito permetterà, di qui in avanti, di conferire ufficialità e continuità all'attività di conservazione, riconoscendo istituzionalmente la responsabilità di tali adempimenti.

Il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia di Trento, ha avvia-

to la procedura nel corso dell'estate 2016, consultando il Comune di Pozza di Fassa, il Comun General de Fascia e l'ASUC di Pozza di Fassa, quali Enti territorialmente interessati.

La procedura ha previsto inoltre una verifica preventiva dell'organo scientifico di controllo (Comitato scientifico delle aree protette, ex art 52 della L. P. 11/07) e la definitiva designazione del nuovo sito da parte della Giunta Provinciale.

Ora si attende il pronunciamento formale della Commissione europea, alla quale è stata formalmente inviata la proposta così configurata. Nell'attesa di tale conferma vige una norma di salvaguardia che pone già in essere il nuovo sito, anche se provvisoriamente, con gli obblighi amministrativi e le azioni di tutela che ne derivano.

La gestione dell'area, secondo i dettami della direttiva, si attuerà anche attraverso la procedura di Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.), ai sensi della disciplina formulata al riguardo dalla Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 e dal Regolamento collegato. A tutto questo si aggiunge la necessità del costante monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie. Questi in estrema sintesi i riferimenti gestionali e conoscitivi pregnanti, tanto per la gestione conservazionistica (monitoraggi e misure di conservazione), quanto per quella autorizzativa e di vigilanza (Valutazione di incidenza ambientale).

L'obiettivo di conservazione del nuovo SIC

La gestione conservativa di un sito di importanza comunitaria, già a partire dall'individuazione, deve potersi basare su di un obiettivo principale di conservazione, che può pertanto riassumersi come segue.

*Il sito Val Jumela è caratterizzato dalla presenza di alcune stazioni, accertate da ripetute segnalazioni convalidate, di *Botrychium simplex* Hitch., specie inclusa nell'All.2 della Direttiva 43/92 CEE, vegetante nell'ambito di formazioni torbose largamente riferibili all'Habitat 7140 (torbiere*

di transizione e instabili).

Tali formazioni sono al presente in uno stato di conservazione valutabile da medio a buono ed in relazione alle esigenze della connessa popolazione di *Botrychium simplex*, è necessario preservarne e l'equilibrio conservativo, evitando soprattutto carichi eccessivi di bestiame domestico (bovini) nella stagione estiva e limitando i possibili disturbi connessi all'eventuale movimentazione del suolo per eventuali progetti di allargamento delle aree sciistiche adiacenti al sito o per la ricostruzione delle piccole baite presenti in loco.

L'area è inoltre importante per la presenza di un'estesa formazione di prateria alpina, in uno stato di conservazione che viene valutato fino ad ora da buono a ottimo. Tale formazione erbacea può riferirsi prevalentemente al codice Habitat n. 6150 (formazioni erbose boreo-alpine silicee) con interclusioni e sovrapposizioni locali con il codice Habitat prioritario n. 6230 (formazioni erbose a *Nardus* ricche specie su substrato siliceo).

Alcune specie rare e meritevoli di tutela a livello locale, fra le quali *Alchemilla longana* (Rosaceae) e *Paludella squarrosa* (Briofite), conferiscono al sistema un ulteriore pregio in fatto di biodiversità che dovrà essere tenuto in debita considerazione dal punto di vista gestionale.

Le misure di conservazione

In linea generale sono state prefigurate le seguenti misure di conservazione, che verranno tuttavia meglio precisate nel proseguimento delle future fasi di conduzione gestionale ed amministrativa.

Esse possono elencarsi come segue:

- Mantenere e sostenere forme di pascolamento non intensivo ed equilibratamente ripartito nei tempi e negli spazi, con particolare attenzione alle zone umide.
- Assecondare una fruizione equilibrata della percorrenza escursionistica estiva, evitando immotivate ed evitabili pressioni di calpestio sulle aree umide.

- Nel caso di ricostruzione delle strutture edilizie esistenti e di quelle diroccate (baite), mantenere le dimensioni originarie e razionalizzare gli accessi, indirizzandoli lungo le aree più salde del suolo, evitando accuratamente di interferire con le aree umide.
- Monitorare costantemente la presenza della specie *Botrychium simplex* e delle altre essenze rare, attraverso specifiche indagini a cadenza possibilmente annuale.
- Prevenire, con una idonea sensibilizzazione didattico-culturale, ogni forma immotivata di ricerca e di raccolta della specie *Botrychium simplex* e delle altre entità di maggior valore naturalistico.
- Promuovere la consapevolezza culturale dei pregi naturali dell'area protetta, anche con ogni utile collaborazione funzionale con altre istituzioni di valorizzazione ambientale e territoriale dell'area dolomitica.

Ringraziamenti

Per la collaborazione tecnico-scientifica si ringraziano particolarmente Filippo Prosser, Alessio Bertoli e Silvia Tomasi.

Si ringrazia Filippo Prosser anche per la foto del *B. simplex*, che ha gentilmente concesso. Per la collaborazione amministrativa e procedurale i colleghi Elisabetta Romagnoni e Daniele Bassan.

Lucio Sottovia

Provincia Autonoma di Trento,
 Servizio Sviluppo Sostenibile ed Aree Protette,
 Ufficio Biodiversità e Rete Natura 2000
 Via Guardini 75, Trento
 E-mail: lucio.sottovia@provincia.tn.it

BIBLIOGRAFIA

A. BERTOLLI E F. PROSSER, 2014– *Segnalazioni floristiche tridentine*, Annali Museo Civico di Rovereto (TN)

W. ADLER, K.OSWALD, R. FISCHER,1994 – *Exkursionsflora von Oesterreich*, Verlag Eugen Ulmer-Stuttgart und Wien

F. PROSSER, 2001 – *Lista rossa della Flora del trentino*, Edizioni Osiride ,Rovereto (TN)

PAROLE CHIAVE: *Direttiva “Habitat”, Botrychium simplex, Sito di Importanza Comunitaria*

RIASSUNTO

Il ritrovamento del raro *Botrychium simplex* Hitche in Val Jumela, un piccolo bacino idrografico tributario del Torrente Avisio e posto in sinistra orografica della Val di Fassa, in comune di Pozza di Fassa (TN), ha richiesto l’istituzione del nuovo Sito di Importanza Comunitaria “Val Jumela” finalizzato alla tutela di questa specie, secondo quanto previsto dalla dir. 92/43/CEE “Habitat” e dal DPR 8 settembre 1997, n. 357.

KEY WORDS: *Habitats directive, Botrychium simplex, Site of Community Importance*

ABSTRACT

The discovery of the rare *Botrychium simplex* in Jumela valley, near the San Nicolò valley, has led to the establishment of a new Site of Community Importance aimed at the protection of these specie, as required by dir. 92/43 / EEC “Habitats” and by Presidential Decree 8 September 1997, n. 357.